

Dal Noi all'Io.

Un viaggio pronominale nella letteratura italiana contemporanea

di Andrea Bajani

Nella notte tra l'1 e il 2 novembre del 1975 Pier Paolo Pasolini viene ucciso a bastonate sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia, poco fuori Roma. Da anni interviene sulle prime pagine dei quotidiani italiani. Da anni interroga l'Italia, soffre per la "mutazione antropologica" – così la chiama – che la sta sfigurando, trasformandola in un paese conformista, neofascista. Non solo: accusa, chiama in causa la dirigenza politica della Democrazia Cristiana. Poi, la mattina del 2 novembre viene trovato morto. E sulla sua morte aleggia un mistero: sarà stato un delitto passionale oppure un delitto politico?

Con la morte di Pier Paolo Pasolini finisce un'era della storia della cultura e della società italiane. Siamo alla conclusione di una parabola in cui lo scrittore, l'intellettuale, chiama in causa la Storia, ed è la Storia ad essere convocata al banco degli imputati. C'è un Noi che scricchiola, nelle pagine di questi scrittori. Ed è il Noi della Storia. In quegli anni Aldo Moro viene prima sequestrato dalle Brigate Rosse. Il suo corpo verrà ritrovato privo di vita il 9 maggio 1978. Un altro scrittore, Leonardo Sciascia, ne scriverà. Poi un aereo viene abbattuto sopra i cieli di Ustica, e poco più di un mese dopo una bomba fa saltare in aria un'ala della stazione di Bologna. È il 1980.

Nel 1980 in Italia vengono pubblicati *Il nome della Rosa*, di Umberto Eco, e l'esordio fulminante di un giovane scrittore dell'Emilia Romagna, Pier Vittorio Tondelli. Il suo libro s'intitola *Altri libertini*. Con quel libro succede qualcosa: una generazione vuole sgravarsi del peso della Storia. Ha lasciato troppi morti per strada, ha diffuso troppa paura. C'è un cielo pesante, in Italia, e una generazione vuole tornare a dire Io. Provare a raccontarsi, senza necessariamente chiamare in causa la Storia. Parlare di sé, di quel che significa essere giovani all'inizio degli anni Ottanta. Seguiranno *Treno di panna* di Andrea De Carlo e *Lo stadio di Wimbledon* di Daniele Del Giudice.

È l'inizio di una strada irreversibile per la letteratura e la società italiane. Si spalancano gli anni Ottanta, e l'Io si sbriciola sempre di più, si atomizza. Nascono le tv commerciali, che costituiscono la pietra angolare dell'ascesa e dell'era berlusconiana. Tutti gli Io vengono raccolti sui divani italiani, a guardare ballerine, cosce, seni e demenzialità. Disimpegno, e risate preregistrate. Silvio Berlusconi è pronto per scendere in campo. Lo farà il 26 gennaio 1994. Quell'anno usciranno tre romanzi dai titoli significativi: *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, *Tutti giù per terra*, *Va dove ti porta il cuore*. È la nuova Italia che comincia a raccontarsi.

Che cosa è successo in tutto questo tempo? Generazioni di scrittori hanno raccontato se stessi e il loro paese. L'Italia si è ritratta sempre di più, si è riflessa dentro uno specchio deformante pensando che fosse uno specchio vero. Ha pensato di essere la caricatura di quel che era. E ci ha creduto, perché in fondo cercava una nuova identità. E quella andava bene. Poi negli ultimi anni la Storia ha tornato a bussare. Disoccupazione, precarietà, generazioni di padri e di madri che hanno iniziato a dilapidare i risparmi. E di nuovo violenza diffusa, e un nuovo Noi – questa volta depresso, sfilacciato – che chiede di essere raccontato. Sarà la letteratura a raccontarlo? È davvero questo il suo compito?

Piccola bibliografia dei testi citati

- Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1972
- Pier Paolo Pasolini, *Petrolio*, Einaudi, Torino, 1992
- Pier Paolo Pasolini, *Trasumar e organizzar*, Garzanti, Milano, 1970
- Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*, Sellerio, Palermo, 1978
- Leonardo Sciascia, *Una storia semplice*, Adelphi, Milano, 1989
- Italo Calvino, *La giornata di uno scrutatore*, Einaudi, Torino, 1963
- Italo Calvino, *La speculazione edilizia*, Einaudi, Torino, 1963
- Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Einaudi, Torino, 1979.
- Italo Calvino, *Palomar*, Torino, Einaudi, 1983
- Nanni Balestrini, *Vogliamo tutto*, Feltrinelli, 1971
- Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano, 1980
- Pier Vittorio Tondelli, *Altri libertini*, Feltrinelli, Milano, 1980
- Pier Vittorio Tondelli, *Camere separate*, Bompiani, Milano, 1989
- Pier Vittorio Tondelli, *Un weekend postmoderno*, Bompiani, Milano, 1990
- Andrea De Carlo, *Un treno di panna*, Einaudi, Torino, 1981.
- Daniele Del Giudice, *Lo stadio di Wimbledon*, Einaudi, Torino, 1981
- Daniele Del Giudice, *Staccando l'ombra da terra*, Einaudi, Torino, 1994
- Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli, Milano, 1994
- Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Transeuropa, Ancona, 1994
- Giuseppe Culicchia, *Tutti giù per terra*, Garzanti, Milano, 1994
- Susanna Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*, Rizzoli, 1994.